

Al Frac i paesaggi-universo di Lovaglio: viaggio di luce dalla terra verso l'infinito

Gabriella Taddeo

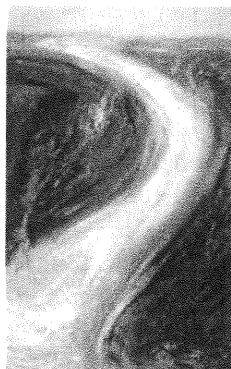
Racconta cinquanta lunghi anni della storia artistica di Salvatore Lovaglio l'esposizione che si apre stasera (vernissage ore 18, visibile fino al 27 febbraio) al Frac di Baronissi, col patrocinio della sezione campana dell'Associazione italiana Biblioteche, dell'Associazione Mecenate, del Fap (Fondo Arte Paesaggio) ed il sostegno di Talent House. Si fa luce su «mezzo secolo di pittura», su di un prolungato arco temporale lungo il quale si è andato realizzando il mondo artistico del pittore pugliese che si è orientato sulle tematiche (da cui prende titolo la mostra) «La terra, il paesaggio, l'universo».

Mondo artistico che per il curatore Massimo Bignardi è «misura di un esercizio costante e

quotidiano da parte dell'artista, di apprezzare l'inesprimibile, dando conto del suo sporgersi oltre il precario confine che lo separa dalla superficie della tela o del foglio. Non è un confine di chiusura, bensì un "limen" che apre e accoglie le incursioni del processo di astrazione che, dagli anni settanta dopo un periodo di attenzione al confronto con il referente, connota la sua pittura, conservando, al contempo, la capacità di suggerire

**IN MOSTRA 30 OPERE
DELL'ARTISTA PUGLIESE
INCISIONI E DIPINTI
CHE RACCONTANO
MEZZO SECOLO
DELLA SUA ATTIVITÀ**

larvali tracce di un pensiero figurale. Dimensione che l'artista rende esplicita nelle grandi composizioni, nelle quali ad una sintassi del colore associa il vitalismo di un segno carico di gestualità. È quanto si riscontra nelle grandi incisioni, realizzate e stampate come unica prova nel corso della trascorsa estate: su lastre di ferro fuori formato. Salvatore propone la visione di un paesaggio-universo che muta la sua configurazione, assecondando l'inclinarsi della luce che scivola sul foglio di carta». Doppio ruolo per Bignardi: è sia curatore che autore del volume monografico della Nomos Editore. Il testo critico era stato presentato in uno dei meeting della rassegna «L'autore a chi legge», che l'associazione culturale Tutti Suonati ha promosso online nel periodo di chiusura al pub-



blico delle strutture museali. Il libro va a scandagliare l'iter in continua evoluzione, la complessa poetica dell'artista che va dal naturalismo al suo peculiare informale, dalla astrazione alla figurazione. Le opere visibili sono circa una trentina: si tratta di dipinti ma anche di incisioni, che delineano un cammino che, a partire dagli anni novanta, approdano alle più recenti e grandi opere di grande dimensione e di notevole impatto per la fruizione.

Originario di Troia, nel foggese, l'artista vive e lavora tra Milano e Lucera dove ha istituito il Centro studi e promozione arti visive Mecenate. I suoi inizi risalgono agli anni settanta. Nel decennio successivo è uno dei creatori di Proposte di figurazioni insieme a Sergio Michilini, Nazareno Di Nardo, Gaetano D'Auria con i quali promuove mostre itineranti in spazi della Lombardia. Realizza progetti come la riqualificazione di un'area di Busto Arsizio, il monumento per le vittime del lavoro. Ma è solo negli anni novanta che approda ad iniziative internazionali: espone in vari musei di Tokyo e Nigata, grazie al progetto Senza Frontiere. Realizza ancora arredi urbani, a Lucera nel 2001 una Colonna monumentale per il terzo millennio e nel 2015 a Manfredonia una statua equestre del re Manfredi. È nel 2010 che si sperimenta come incisore aggiungendo una nuova esperienza a quelle già da lungo tempo in corso di pittore e scultore. «È una mostra particolare - evidenzia il sindaco Vallante - perché riporta il nostro sguardo all'essenza della realtà del Mezzogiorno: la sua terra, il paesaggio e l'intimo dialogo con la natura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA